

CARLO VIZZINI

Massimo Ciancimino (figlio di Vito, ex sindaco mafioso di Palermo) dice di avergli pagato tangenti. Indagato per concorso in corruzione aggravata dal favoreggiamento di Cosa Nostra, si è dimesso dalla commissione Antimafia.



MARIO LANDOLFI

È indagato per corruzione e truffa con l'aggravante di aver agevolato il clan La Torre. Ad accusarlo per alcune assunzioni nella nettezza urbana a Mondragone il pentito Michele Orsi, poi ucciso in un agguato di camorra.



Berlusconi: «Io il più duro contro la mafia» Ma vende i beni confiscati

Il premier rivendica la sua antimafia. Altro che collusioni. Ma la legge sulle intercettazioni telefoniche è un regalo alle cosche. Così come la vendita all'asta dei beni confiscati. E la norma contro l'autoriciclaggio?

C.FUS.

cfusani@unita.it

«Contro la mafia nessuno come me». L'antimafia, il suo pallino, uno degli obiettivi del suo programma di governo, sempre, non solo oggi. Silvio Berlusconi torna all'attacco sui temi di mafia e sulle accuse, presunte, tutte smentite, che lo vedrebbero indagato con Marcello Dell'Utri per rapporti con i boss di Cosa Nostra. «Se c'è una persona che per indole, cultura e impegno politico - insiste Berlusconi tornato per il week end a villa Certosa - è lontanissimo dalla mafia, quella persona sono io». Via i sospetti, quindi. E basta con gli attacchi «ignobili» nei confronti suoi e della Fininvest. Gli dà una mano anche il sottosegretario all'Interno Al-

fredo Mantovano che insinua il dubbio sull'uso regolare del pentito Spatuzza. Con le sue dichiarazioni l'ex boss di Brancaccio ha fatto riaprire le inchieste sui mandanti politici delle stragi del 1992 e del 1993. La legge sui pentiti prevede che chi decide di collaborare debba, entro sei mesi, fare una dichiarazione per anticipare tutti i temi che vorrà trattare. Un modo per evitare dichiarazioni a puntate, di comodo e telecomandate. Di abusare, per far la breve, della condizione di pentito. Mantovano vuole verificare se per Spatuzza è stata rispettata questa condizione.

INTERCETTAZIONI & BENI

Il punto però è che mentre Berlusconi si mette sul piedistallo del campione dell'antimafia, i fatti, ancora una volta, vanno nella direzione opposta. La legge sulle intercettazioni telefoniche e ambientali, ad esempio: il testo sarà in aula forse prima di Natale per l'approvazione definitiva e, come hanno detto tutti nelle varie audizioni, sarà la tomba per indagini e inchieste anche di mafia visto

che la maggior parte delle inchieste di mafia cominciano con reati ordinari, una ricettazione, un'estorsione. La vendita all'asta pubblica dei beni confiscati alla mafia, è solo l'ultima delle norme per cui boss e picciotti stanno esultando. Lo Stato ha bisogno di fare cassa e ha deciso di mettere in vendita beni immobili (case e tenute agricole) e mobili (auto e imbarcazioni) confiscati grazie a faticose e lunghe indagini antimafia. Solo che sono proprio le famiglie mafiose, soprattutto in tempi di crisi, quelle con maggiore disponibilità di contante e le prime quindi a poter ricomprare la loro stessa ricchezza con il paradosso che lo Stato potrebbe diventare il soggetto riciclatore di denaro con provenienza illecita.

Qualcosa i governi Berlusconi hanno fatto, è vero. Nel 2002 è diventato definitivo l'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario (l'isolamento in carcere per i boss) fino a quel momento prorogato di anno in anno. Ma andrebbe analizzato meglio chi, in questi anni, è entrato e soprattutto è uscito dal 41 bis. Inoltre non è stato affatto semplificata la procedura per la confisca dei beni mafiosi (troppo facile parlare di sequestri). E non si fa nulla per perseguire l'autoriciclaggio. Per dirne una: i fratelli Graviano sono condannati per reati specifici ma non possono essere sequestrati i denari che hanno riciclato per se stessi. ❖

NICOLA COSENTINO

La procura di Napoli ha chiesto l'autorizzazione (negata) all'arresto per concorso esterno in associazione mafiosa.



BARTOLO PELLEGRINO

Ex vicepresidente della Sicilia è imputato per corruzione e concorso esterno in associazione mafiosa. Fu arrestato nel 2007



TOTÒ CUFFARO

L'ex vicepresidente della regione Siciliana è stato condannato a 5 anni in primo grado per favoreggiamento nella vicenda delle talpe alla Dda di Palermo. È inoltre indagato per concorso esterno in associazione mafiosa.



GIOVANNI MERCADANTE

Deputato dell'assemblea siciliana in quota Forza Italia, è stato prima arrestato e poi condannato nel luglio scorso a 10 anni e otto mesi di carcere per associazione mafiosa, per un'inchiesta su "i gregari" del boss Provenzano.